

Acciaio, intesa nella Cee Cambiano quote e aiuti Liberalizzazione rinviata di 3 anni

I finanziamenti per chiudere impianti arriveranno sino alla fine dell'88 - I tedeschi hanno strappato nuove condizioni per autorizzarli - Quali ripercussioni per l'Italia

ROMA - L'accordo sull'acciaio è fatto. Dopo 12 ore di accese discussioni, i ministri dell'Industria della Cee hanno raggiunto una mediazione che - come tutte le mediazioni - dà un po' di torto e un po' di ragione a tutti. L'Italia, la Francia e il Belgio rimettono rispetto alle regole vigenti, ma anche la Germania, che voleva sbaraccare l'intero sistema anti-istri, non può cantare vittoria.

produttori di acciaio continueranno a ricevere soldi dallo Stato per chiudere stabilimenti o parte di essi che coprono i costi sociali al 50 per cento, ma anche il valore residuo degli impianti. Gli aiuti, però, verranno dati ad una condizione: l'impresa deve, poi, realmente cessare ogni attività in quanto impresa siderurgica. Per i prossimi anni, inoltre, la Cee continuerà a fornire finanziamenti per la ricerca e per lo sviluppo, ma la percentuale non dovrà superare il 25-30 per cento del costo di ogni progetto. Soldi dalla Comunità arriveranno anche per favorire la protezione dell'ambiente, ma non più del 15 per cento. Saranno invece vietati gli aiuti per investimenti e quelli destinati a coprire le perdite di gestione.

di verificare se si tratta effettivamente di aumenti di capitale o di aiuti camuffati. La Cee, insomma, controllerà la legittimità delle finanziamenti concessi allo scopo di evitare che questi vengano utilizzati per aumentare la capacità produttiva. Il secondo punto dell'accordo riguarda il sistema delle quote. Il metodo vigente che regola la produzione verrà soppresso per il tonnellaggio di ferro e le materie a partire dal 1 gennaio 86. Questi manufatti costituiranno il 15 per cento dell'intera siderurgia europea. Per quello che riguarda gli altri prodotti, la Cee farà delle proposte più avanti nel tempo e le decisioni che scadranno verranno applicate a partire dal primo gennaio dell'87.

— ha dimostrato lo spirito dei compromessi dei Dieci e lascia ben sperare per il futuro del mercato siderurgico Ceca. Non è stato negativo nemmeno il commento della delegazione tedesca che pure su alcuni punti ha ceduto. «La Germania - ha detto il segretario di Stato all'economia - può vivere anche con questo compromesso. Per noi poteva andare peggio». E non vi è dubbio, infatti, che l'Italia e Francia, dal canto loro, hanno perso delle posizioni. La nostra delegazione sin qui ha preferito non commentare i risultati raggiunti. Non vi è dubbio che le novità introdotte dal nuovo compromesso porranno seri problemi alla nostra siderurgia, se non altro perché la costureranno a decidere e attuare lo smantellamento degli impianti più in fretta e, cioè, entro tre anni, per non faro quando il regime degli aiuti sarà già cessato.

Dirigenti Aciri da Cossiga: le Casse cercano nuove dimensioni

ROMA - Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri la Giunta dell'Associazione fra le Casse di risparmio guidata dal presidente Camillo Ferrari. L'occasione è stata fornita dalla giornata di risparmio indetta ogni 31 ottobre; sullo sfondo le discussioni sul profilo istituzionale di queste istituzioni pubbliche che la riforma è all'esame della Camera. Ferrari ha ricordato che le Casse intrattengono circa 18 milioni di conti, circa 121 mila miliardi, il 30% della raccolta bancaria italiana. La quota delle Casse (che sono enti pubblici) non è particolarmente elevata a confronto di alcuni paesi a forte sviluppo finanziario come gli Stati Uniti (55% della raccolta) Svizzera (51%) Germania occidentale (45%). La riforma delle Casse dovrebbe anche rilanciare i servizi e le iniziative. Terzi la Giunta dell'Aciri è stata integrata con l'inclusione del presidente della Cr di Calabria e Luciano F. Sapio al posto di Giovanni Carraro nominato vicepresidente.

Crediti della Bei per 300 miliardi a progetti industriali italiani

ROMA - La Banca Europea per gli Investimenti (Bei) ha deliberato 297,3 miliardi di lire a progetti in Italia. Di questi 60,5 miliardi vanno a infrastrutture (fra cui centro direzionale di Napoli, disinquinamento del Po, metanizzazione) e gli altri all'industria. Fra i principali progetti finanziati la Pirelli di Settimo (30 miliardi) il Linificio (22 miliardi per diversi stabilimenti) la Farmitalia (15 miliardi per Nerviano) la 3M Italia (6 miliardi). Altri 160 miliardi sono ripartiti fra piccole e medie industrie. La Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea ha confermato ieri il forte spostamento avvenuto nei primi sei mesi del credito internazionale mentre le emissioni obbligazionarie sono aumentate del 66% (80,6 miliardi di dollari) i crediti bancari si sono ridotti a meno di 10 miliardi. Questo ha favorito le «corporation» Usa che hanno incrementato la loro presenza dell'87% mentre molte imprese sono di fatto escluse dal credito.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,773% (12,773%). L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare oggi quota 170,47 con una variazione al rialzo dello 0,92% (168,91). L'indice globale Comit (1972=100) ha raggiunto quota 412,83 (408,90) con una variazione positiva dell'0,96%.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % and list of various stocks like Alimenti Agricoli, Assicurative, Bancarie, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % and list of government bonds like BTN-10787 12%, BTP-1AP85 14%, etc.

Gemina e Schimberni sempre ai ferri corti

L'assemblea della finanziaria conferma la condanna della scalata alla Bi-Invest e non rinuncia al suo ruolo nella Montedison

MILANO - Assente il presidente Franco Matti perché indisposto è toccato a Francesco Paolo Mattioli, direttore centrale della Fiat (un incarico che vuole restare tale), ha subito detto Mattioli, rispondendo così alle indiscrezioni che lo vorrebbero in tempi brevi alla testa della finanziaria) presiedere l'assemblea dei soci della Gemina ieri mattina. Come è noto la Gemina ha partecipazioni di maggioranza in Montedison (47,1%), in Capitalia, oltre il 50% del sindacato di blocco e nella Rizzoli (46,28%). Sono ancora aperte le ferite inferte da Mario Schimberni ai suoi padroni di Gemina con la «tenovella d'estate» (così ha definita Mattioli) della scalata alla Bi-Invest, un sodio di Gesa, Polmina, espropriato della sua società da parte di un gruppo che contribuiva a controllare, senza che venissero a conoscenza dell'operazione gli altri grandi soci di Gemina (Agnelli, Pirelli, Orlando, Lucchini e Camillo De Benedetti) se non a cose fatte. La ferita brucia ancora.

di Mediobanca e delle funzioni finora esercitate dalla merchant bank di via Filodrammatici, Mattioli ha rinnovato con sicurezza la riproposizione nei confronti della scalata Montedison alla Bi-Invest. «Gemina non intende più - ha affermato Mattioli - sopportare azioni autonome come quelle della acquisizione della maggioranza Bi-Invest. Finché siamo nella posizione in cui siamo azioni di questo genere non le supporteremo più. Faremo valere il diritto-dovere che ci compete». Confermato anche che Gemina non intende alienare la partecipazione nella Rizzoli (siamo soddisfatti dell'investimento) anzi procederà all'opera di ricapitalizzazione del gruppo editoriale (discusso un piano che ipotizza un aumento di capitale di 30 miliardi e l'emissione di obbligazioni per ulteriori 30 miliardi).

L'assemblea di Gemina ha approvato il bilancio al 30 giugno 1985 chiuso con un utile netto di 12,86 miliardi (8,61 nell'esercizio precedente). L'assemblea ha provveduto anche alla nomina di due nuovi amministratori (Carlo Gatto della Fiat e Giancarlo Losi della Smi di Orlando), contro precedenti nomine. Mattioli era stato nominato vicepresidente vicario del consiglio di amministrazione. Sono stati comunicati i 10 maggiori azionisti di Gemina, tra cui la Sadip (Fiat) col 34,26%, Mediobanca col 13,89%, Smi col 11,1%, Firs col 4,23%, Lucchini col 2,15%, Galc (Camillo De Benedetti) col 1,34%. Al sindacato di blocco di Gemina (68,67% del capitale) partecipano il gruppo Agnelli, Mediobanca, Orlando, Pirelli, Lucchini, Camillo De Benedetti.

Scontro tra finanziari per la Banca Agricola

Schlesinger (Popolare di Milano) e De Benedetti si contendono la maggioranza dell'importante istituto di credito - Reazione in Borsa

MILANO - Piero Schlesinger ha deciso di continuare sulla sua strada. Confermata la Opa (offerta pubblica di acquisto) per il 15% della Banca Agricola Milanese da parte della Banca Popolare di Milano. L'offerta parte questa mattina in seguito alla autorizzazione ricevuta dalla Consob e si protrarrà per tre settimane. Per fronteggiare l'iniziativa di Schlesinger il presidente della Agricola Milanese Carlo Vitadini ha chiesto l'intervento di Carlo De Benedetti che, tramite la Cofide ha acquistato il 6% della banca pagando circa 25 miliardi. Quello del presidente della Olivetti è stato un vero e proprio blitz: contattato a Milano giovedì scorso, nel corso di una cerimonia nella quale è stato premiato dal collegio milanese degli ingegneri, Carlo De Benedetti ha deciso fulmineamente di scendere in campo per fronteggiare la scalata della Popolare alla Agricola.

Questo istituto è controllato da un sindacato di voto che possiede più del 51% del capitale, ma il patto scade il 31 dicembre prossimo. Il gruppo di controllo è peraltro numeroso, composto e provvisto di mezzi non cospicui. Di qui la richiesta di aiuto rivolta da Vitadini a De Benedetti per fare fronte alla Opa della Popolare. Il presidente della Olivetti è sceso in campo dichiarandosi pronto a rilevare, allo stesso prezzo offerto dalla Popolare nella sua offerta pubblica di acquisto (90 mila lire per azione) tutte le azioni che i componenti del sindacato di blocco dell'Agricoltura fossero intenzionati a cedere.

re. Piero Schlesinger è partito alla controffensiva avanzando forti perplessità «sulla validità del sindacato di voto (della Agricola) e conseguentemente sulle legittimità delle tassative affermazioni contenute nel comunicato diffuso dallo stesso sindacato». La Popolare di Milano possiede già il 36% della Agricola. Se l'Opa avesse successo verrebbe al controllo con oltre il 51%. In seguito all'intervento di Carlo De Benedetti il mercato finanziario ha reagito facendo salire notevolmente il titolo della Agricola, scambiato al terzo mercato su cifre ben più elevate delle 90 mila lire dell'offerta pubblica della Popolare. Se la quotazione dovesse mantenersi nelle prossime settimane è evidente che l'Opa avrà scarse possibilità di successo.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. % and list of convertible bonds like Agrif. Fin. 81/85 Cv 14%, Borsari 81/85 Cv 13%, etc.

Indici

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. % and list of various indices like Indici elaborati dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano, etc.

Municipalizzate, più bilanci in attivo

La pubblicazione dei dati relativi all'83 conferma il consolidarsi dell'opera di risanamento in tutti i settori operativi ad eccezione dei trasporti - Sono 484 le aziende comunali e costano ogni anno 10mila miliardi di lire - Conferenza stampa di Armando Sarti

ROMA - Solo qualche anno fa, nel calderone di una pubblica amministrazione inefficiente e spendacciona, il settore delle municipalizzate veniva additato come l'esempio massimo di sperpero del denaro del contribuente. In modo più o meno legittimo, si erano fatti strada nel senso comune concetti come «contratti faraonici per i dipendenti», «disavanzi abissali di gestione», «totale disattenzione verso criteri di equità amministrativa e di produttività». Oggi le cose non sono più così, ma la situazione si è capovolta: adesso sono proprio le municipalizzate che trascinano - e non solo a livello di proponente - l'intero «calderone» della pubblica amministrazione italiana verso obiettivi di recupero produttivo, di imprenditorialità, di confronto di mercato.

ne offerto ogni anno, in autunno, dalla Cispel (l'organizzazione nazionale che associa 484 tra aziende, servizi e consorzi) che pubblica un «Compendio dati» in cui sono raccolte tutte le cifre ufficiali della situazione economica e gestionale. Quali altri compiti del settore della pubblica amministrazione? Ieri è stata la volta dei dati completi relativi all'83. Li ha presentati nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede di piazza Cola di Rienzo il presidente Armando Sarti, affiancato dal vicepresidente Santo Lagana e dal segretario generale Ario Rupeni. Si tratta di un volume di 308 pagine che, come un involucro di cristallo, lascia trasparire i vizi e le virtù delle aziende e dei loro amministratori. Scorriamo, partendo dall'andamento del disavanzo che - in termini reali - a partire dal '72 ha subito un costante e preoccupante incremento fino al '79, per poi decrescere quasi linearmente e assottigliarsi nell'83 sul livello di dieci anni prima. Questo risultato è stato conseguito grazie soprattutto al risanamento delle gestioni di tutti i settori operativi delle municipalizzate ad eccezione dei trasporti (che hanno problemi di tutto specifici e che dispongono, del resto, di un apposito fondo statale a riparo dal disavanzo); e cioè l'energia elettrica, il gas, il latte, l'igiene urbana, gli acquedotti, le farmacie.

Il totale dei costi di tutte le municipalizzate raggiunge e supera la bella cifra di 10 miliardi nell'83. E, per dare un'idea dell'impegno economico del settore, a questa cifra si può affiancare quella del valore degli impianti, calcolato in 8 mila e 395 miliardi (+23,9 per cento rispetto all'82). Il compendio offre molte scomposizioni di queste cifre e consente di guardare sia attraverso le varie componenti che formano la spesa complessiva (personale, prestazioni di terzi, acquisti, ammortamenti, oneri finanziari, costi fiscali e via dicendo) sia nei vari comparti che concorrono alla voce

finale. Si apprende così che sul 10,15 miliardi di costi complessivi, i trasporti urbani ed extra fanno la parte del leone con 4,764 miliardi (+17,3 sull'82), seguiti dal gas (1,693 miliardi, +28,3%) e l'elettricità (1,418, +26,6%). Oppure che il costo del personale raggiunge il 79% del totale nei trasporti e nell'igiene urbana (settori ad alta intensità di manodopera) mentre scende fino al 24,7% nelle aziende elettriche, dove invece c'è una più elevata intensità di capitale (il 35% del valore complessivo degli impianti è relativo a questo comparto). Infine una curiosità: tra le 119 municipalizzate dei trasporti, 27 sono in pareggio (tramite il contributo del fondo nazionale) e 4 addirittura in attivo (l'Amas di Bionto, l'Atip di Nuoro, l'Atap di Pordenone e l'Atm di Ravenna). Il saldo positivo più rilevante è quello di Nuoro, con un miliardo e 68 milioni.

Brevi

Disagi per chi vola

ROMA - Disagi in vista per chi vola: il 15 ed il 19 novembre delle sei del mattino a mezzanotte verranno sospesi i voli nazionali per lo scoppio dei controllori aderenti a Cgil e Cisl. Motivo dell'agitazione la mancata approvazione del contratto di lavoro da parte del Consiglio dei ministri.

Chiesta la soppressione del Cnel

ROMA - Diciassette senatori della Sinistra indipendente hanno presentato a palazzo Madama un disegno di legge costituzionale per abolire l'art. 99 della Costituzione e quindi la soppressione del Cnel (Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro). I senatori della Sinistra indipendente mettono in dubbio l'utilità del Cnel nell'equilibrio di poteri e istituzioni che caratterizza la costituzione italiana. La sua sopravvivenza non è giustificata da alcun fatto.

«Su Bagnoli intervenga il ministro»

NAPOLI - Un incontro congiunto tra i ministri della Partecipazione statale e dell'Industria, i rappresentanti di Finsider. Fin ed enti locali è stato chiesto dal sindaco di Napoli Carlo D'Amato in un fonogramma inviato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato. Il sindaco ha anche ricevuto una delegazione del consiglio di fabbrica dell'Isidrer e della Fim.

Comit lancia le eurolire»

MILANO - Cominciano ad affermarsi le eurolire. Dopo il primo prestito in euro guidato dal San Paolo nelle scorse settimane, anche il Comit ha lanciato ieri una emissione di 50 miliardi di eurolire. Il debitore è la United Technologies Corporation, la settima società industriale americana. Le obbligazioni saranno emesse alla fine del 1990, saranno emesse alla pari e frutteranno un interesse annuo del 13,1% per cento, i titoli, in tagli da 2 milioni ciascuno, saranno quotati alla Borsa del Lussemburgo. Il gruppo di direzione, guidato dalla Comit e dalla Morgan Guaranty, comprenderà circa 20 banche italiane ed estere.

Stare: Berlusconi testimone

ROMA - Silvio Berlusconi è stato ascoltato ieri come testimone del sottosegretario procuratore Luciano Infante nell'ambito dell'inchiesta sulla vendita della Sme alla Buitoni di De Benedetti.

L'alluminio pubblica torna attivo

ROMA - Per la prima volta dopo molti anni, l'industria pubblica dell'alluminio è tornata a risultati di gestione positivi. Nel 1984 il margine operativo netto è stato di 88 miliardi pari al 9,5% del fatturato.

La U.S. Steel compra la Texas e diventa big del petrolio

NEW YORK - La U.S. Steel, grande gruppo siderurgico, ha fatto il suo secondo colpo in campo petrolifero acquistando la Texas Oil per 3.780 milioni di dollari, circa 6.700 miliardi di lire. Tre anni fa la U.S. Steel acquistò la Marathon per 5.800 milioni di dollari. La U.S. Steel proclama il proprio impegno nel settore siderurgico, dove però ormai realizza una piccola par-

te del 21 miliardi di dollari di fatturato. Inoltre, mentre la parte siderurgica non fa alcun profitto, la Marathon ha realizzato quest'anno un utile di oltre 300 milioni di dollari di utili.

I gruppi che controllano U.S. Steel sperano di utilizzare le grandi riserve di profitto entrando in nuovi settori per iscriversi meglio nei processi di diversificazione e riduzione dei costi in siderurgia.

Guido Dell'Aquila